

## LASCIATE CHE I PICCOLI VENGANO A ME

*“Gli presentarono dei bambini perché li toccasse.  
Gesù, prendendoli tra le braccia, li benediceva,  
imponendo le mani su di loro” (Marco 10,13.16)*

La seconda fase si conclude con la consegna del catechismo, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Un gesto semplice e significativo insieme.

Con questa “consegna” si ricorda ai genitori che è arrivato per il loro bambino il tempo di un incontro più esplicito con Gesù e di un’iniziale conoscenza della sua vita e dei suoi amici, di un’essenziale scoperta di personaggi e fatti della storia del suo popolo, così pure di una personale relazione, sebbene limitata, con Dio, Padre di Gesù e Padre nostro. In questa terza fase i genitori sono chiamati a “essere per i figli *i primi maestri della fede*”<sup>1</sup>.

“Che cosa sarà mai questo bambino?” (Lc 1,66). Se lo chiedevano i vicini alla nascita di Giovanni Battista. Incerti e titubanti, se lo chiedono i genitori per il loro bambino. Crescerà sano? Sarà felice? Che cosa farà domani nella vita? Saprà camminare con la schiena dritta? Il futuro di ogni persona è avvolto nel mistero. I genitori, però, sanno che il Signore ama il loro figlio, veglia su di lui e illuminerà il suo cammino. Sono invitati ad affidarlo con fiducia a Dio e a presentarlo a Gesù, affinché lo benedica, lo protegga, lo prenda per mano. Per i genitori è il tempo di promuovere *un primo incontro personale con Gesù*.

Nella seconda infanzia, dopo i tre anni e sino a sei, lo sviluppo morale e religioso del bambino conosce una nuova stagione. È compito dei genitori rispettare e valorizzare le potenzialità del figlio con una opportuna formazione morale e un’iniziale educazione alla fede attraverso la loro testimonianza, la richiesta di idonei comportamenti, la proposta di un primo incontro con il Testo sacro della Bibbia, lo sviluppo di una più esplicita relazione personale con Dio e di nuove espressioni nella preghiera. È questo il tempo di *una “pre-catechesi” in famiglia*.

La fondamentale e insostituibile esperienza religiosa del bambino in famiglia è arricchita nella scuola dell’infanzia e trova sostegno nella comunità cristiana, soprattutto attraverso la partecipazione, progressivamente più frequente, alla messa domenicale insieme ai genitori. È giunto il tempo per i bambini, accompagnati dai genitori, di scoprire che *esiste una famiglia più grande, la comunità parrocchiale*, e di muovere i primi passi in essa.

Anche in questa terza fase la pastorale post battesimale pone al centro la famiglia, chiamata ad essere, secondo l’espressione di Paolo VI, **“scuola del Vangelo”**<sup>2</sup>: spazio dove il bambino continua a sperimentare l’amore dei genitori e a fare un’iniziale esperienza del perdono fra le mura domestiche, conosce l’esercizio del silenzio per ascoltare e parlare con il Signore, sviluppa una prima idea di Dio, si esercita in piccoli servizi, acquisisce essenziali comportamenti evangelici grazie, anche, a un primo incontro con la persona di Gesù, al richiamo di figure ed episodi biblici, alla presentazione della vita di alcuni santi.

I genitori nella loro missione educativa possono contare sul sostegno di alleati: i nonni del figlio, padrino e madrina, amici di famiglia, gli insegnanti della Scuola dell’infanzia, in particolare i catechisti incontrati nelle fasi precedenti e con i quali hanno già fatto un comune cammino. Come educatori e credenti, i genitori hanno diritto di essere sostenuti e accompagnati dalla comunità cristiana, impegnata ad offrire specifici **incontri formativi** per la loro crescita spirituale, la vita di coppia, la loro azione educativa.

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1970, n. 195.

<sup>2</sup> PAOLO VI, *Discorso tenuto a Nazareth*, 5 gennaio 1964.

In questi anni il reciproco legame tra le famiglie cristiane – dei genitori con i loro bambini - e la propria comunità parrocchiale trova concreta attuazione e si manifesta in alcune appropriate celebrazioni, si rafforza soprattutto nell'**eucaristia domenicale** con la partecipazione, sempre più frequente, dell'intero nucleo familiare.

In sintesi, il servizio pastorale della comunità cristiana in questa terza fase, in analogia con le precedenti, privilegia tre scelte principali.